

Nella festa di Sant'Andrea ascoltare il vangelo con voi è particolarmente facile avere dentro un motivo di grande riconoscenza per tutta l'opera che stiamo, con tanta generosità, cercando di compiere. E qual è quest'opera, e quale il senso di ascoltare questa parola mentre preghiamo insieme come catechisti dell'unità pastorale, come coloro – si può ben dire – che affrontano il buon combattimento della fede nell'entrare in una frazione di tempo in mezzo a tante situazioni così diverse come quelle dei bambini che incontrate; e in un frangente che certo non agevola l'ascolto, appesantiti dalla lunga e intensa attività della settimana? Cos'è che cerchiamo di dire, cos'è che cercate voi a nome della comunità cristiana di dire?

E' giusto partire così – siete voi che cercate di dire qualcosa – o piuttosto è più giusto dire che voi non potete non dire? Cioè che il vostro essere lì non è prima di tutto per loro ma per un'esigenza che nasce profondamente in voi stessi.

E' proprio quello che accade in questo vangelo; cosa è successo a Pietro, Andrea, Giovanni, Giacomo mentre erano presi, afferrati dal loro dovere, dalle loro necessità – come siete anche voi, ogni giorno, afferrati dal lavoro, dalle preoccupazioni, dai figli – che cosa accade dentro la vostra vita? Perché c'è da fare questo spazio? Perché si deve intervenire dentro una ordinarità del tempo così complesso, articolato, e sentendosi spesso quasi inadeguati: si vorrebbe far meglio le madri, far meglio i padri, far meglio i genitori ... eppure questo tempo deve quasi saltare fuori.

Se deve saltare fuori per un bisogno dei bimbi è troppo poco. E' troppo facile dopo cadere nella rete della difficoltà di lasciare quello che è evidente in questa pagina di vangelo – e subito lasciate le reti, e subito lasciate le barche, i padri, le madri ... lo seguirono. Se voi siete lì semplicemente per un bisogno, per una tradizione è poco; qualunque parola, qualunque artificio, qualunque strategia non sarà mai troppo credibile. A meno che voi non siate lì perché avete incontrato qualcuno che vi chiama ad andare dietro di lui.

Quello che è accaduto una volta a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni accade nella vita di ciascuno di voi per cui il lasciare è una conseguenza di chi descrive la scena: non è una scelta vostra, è una conseguenza. La vostra scelta non è lasciare, la vostra scelta è annunciare, seguire. Il fatto che questa scelta sia così necessaria lo si avverte proprio perché dopo questa parola, dopo incontro non puoi che seguire lui.

E allora sei lì davanti a quei ragazzi lì perché sei dietro di Lui, è Lui ad essere con quei ragazzi. E' Lui che non ha paura, attraverso di voi, di vivere l'esperienza di una presenza che va oltre la vostra stessa presenza. Perciò voi siete lì a nome di una comunità cristiana, a nome di Gesù Cristo voi siete lì davanti.

Le strategie, le tecniche non contano niente se non c'è la verità di questa esperienza che voi vivete, anzi diventano ingannevoli; ma se c'è questa verità anche le tecniche possono aiutare, anche la preparazione può essere un aiuto.

Ma ciò che è evidente, è quello che è evidente a un figlio di fronte a sua madre: di essere amato. E in quell'essere amato esiste, e nell'esperienza di sentirsi vivo anche lui a sua volta non si fermerà di fronte a voi ma si porrà le domande decisive sempre più profonde sul senso di questa esistenza. E provvidenzialmente il Signore farà fiorire ciò che voi avete seminato, una presenza che era lì per loro ma prima di tutto per Lui, e andranno alla ricerca di Lui, e attraverso di voi andranno alla ricerca di Lui e potranno dire, come il samaritano: non più sulla vostra parola ma ora abbiamo sentito anche noi.

Diranno come San Tommaso, non mi accontento del vostro racconto, anch'io voglio fare esperienza che sia proprio Lui il Risorto, non mi basta che sia risorto uno, mi è necessario che chi è risorto sia colui che ha dato la vita, per me! E voglio toccarlo.

L'esperienza della fede porta il desiderio di fare un'esperienza che tocca, voi siete quella mano lì, quell'esperienza lì che Dio usa per toccare.

Oggi ci ritroviamo a pregare in questa eucaristia nel ringraziamento della vita di Sant'Andrea perché come accade nella vita magnifica della chiesa ogni sì genera innumerevoli sì; noi siamo qui per un sì detto da qualcuno. Vogliamo ringraziare questa chiesa che ci ha generato con tanti sì di persone e di vite. Vogliamo anzitutto rinnovare il desiderio di fare esperienza di Lui, di vivere con Lui.